

SCHEDA

IL GIUBILEO EBRAICO E IL GIUBILEO CRISTIANO

a cura della Prof. Luciana DE MAGISTRIS

Ufficio liturgico diocesano - Frascati

A) GIUBILEO EBRAICO

Nell'antico vicino Oriente ai confini dei possedimenti territoriali del sovrano, venivano installate, come deterrente, le immagini del re. Nel Genesi leggiamo: “Dio creò l'uomo a sua immagine”(Gn 1,27), “il Signore Dio piantò un giardino in Eden.....prese l'uomo e lo pose nel giardino dell'Eden perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gn 2,8-15). Dio è il **padrone della terra**, l'uomo, immagine di Dio, ne è solo il **custode!** Che Dio sia padrone della terra è un concetto ben attestato nella Bibbia (un es. per tutti “Del Signore è la terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti” – Sal 24). Terminata la creazione in sei giorni, “Dio benedisse il settimo giorno e lo **consacrò**, perché in esso aveva cessato ogni lavoro”. La **settimana**, simbolo di completezza e perfezione, che scandisce l'attività dell'uomo, ha come prototipo sacro l'attività creatrice di Dio stesso(1*)”. Essa assume un significato teologico tanto che In *Es 31,17* leggiamo:” *Durante sei giorni si lavori, ma il settimo giorno vi sarà un riposo assoluto, sacro al Signore*”: è lo **shabbat** (= 'riposo'), il tempo che l'uomo deve dedicare esclusivamente all'adorazione del Signore. Così Dio scandisce per l'uomo il ritmo del suo lavoro e del suo riposo in quanto Egli è il **padrone del tempo**.

Come la settimana termina con un giorno di riposo, così ogni **'settimana di anni'** termina con un **anno di riposo**: è **l'anno sabbatico**: “Dio disse a Mosè: *“parla agli Israeliti.....per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna... ma il settimo anno sarà come sabato, un anno di assoluto riposo per la terra (Lev 25,1.3-4)*; il Signore che conosce le perplessità dell'uomo di fronte a tale prescrizione aggiunge: *“io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni”* (ibidem 21): il Signore vuole che l'uomo si affidi totalmente a Lui, come al tempo della vita nel deserto.

Sempre nel cap. 25 del Levitico, troviamo le disposizioni divine per un altro ciclo di anni: “**sette volte sette anni**”: il suono del **corno**, lo **yobel** annuncerà agli Israeliti l'inizio dell'**anno giubilare**. “*Dichiarerete santo il 50° anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia*” (Lev 25,10). Possiamo sintetizzare gli ambiti della vita, che la dichiarazione dell'anno giubilare sovverte, in questo modo. Tutto è conseguenza del fatto che, come abbiamo visto, Dio è padrone del tempo e della terra di cui gli uomini possono godere i frutti come “*forestieri e pellegrini*” ossia come ospiti e come tali vivono in forza di una gratuità che è l'amore disinteressato di Dio. La terra, dono di Dio, è per tutti gli uomini e pretenderne il

possesso è peccato contro Dio e contro l'altro uomo; da qui il comando: “*ognuno di voi tornerà nella sua proprietà*”. Questo comporta la remissione dei debiti che hanno costretto l'uomo a cedere il proprio potere al creditore; lo stesso vale per lo schiavo (per debiti) ebreo; gli schiavi non ebrei possono scegliere tra la libertà o rimanere presso il padrone. Il riposo per gli uomini comporta di conseguenza che anche gli animali riposino e riposi la terra che per un anno non sarà sottomessa agli uomini (2*). Si pone con ciò fine alle disuguaglianze e all'ingiustizie che fanno dell'uomo possesso di un altro uomo. A dare fondamento a tutto ciò, che potrebbe sembrare solo una necessità di tipo economico-sociale, è il **'perdono' di Dio per l'uomo e il perdono dell'uomo verso l'altro**. A sottolineare questo, il fatto che l'inizio dell'anno giubilare coincide, **per ordine di Dio**, con la festa di **yom kippur** (detto anche 'sabato dei sabati') “*giorno dell'espiazione... un sabato di assoluto riposo e di mortificazione (Lev 23,27,32)* Il giorno precedente quello dello yom kippur l'israelita deve chiedere personalmente perdono a Dio per le trasgressioni compiute verso di Lui e risarcire le offese compiute verso gli uomini.

(1*) cfr. Diz. teologico biblico s.v. 'settimana'

(2*) Il primo anno sabbatico nello Stato di Israele, è stato celebrato nel 1951-52; ad indicare il riposo della terra liberata dalla sottomissione dell'uomo, si pratica la cultura idroponica in modo che le piante non siano collegate alla terra.

B) GIUBILEO CRISTIANO

“*Lo Spirito del Signore è su di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato ad annunziare ai poveri il lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi e predicare un anno di grazia del Signore*” (Luca 4,18-19). Con queste parole, mediate da Isaia, Gesù inaugura la sua predicazione presentandosi come l'inviato di Dio a realizzare i contenuti del giubileo ebraico.

Un po' di storia. Nel corso del primo millennio non c'è traccia nella chiesa di celebrazioni giubilari. Il primo giubileo nella forma in cui lo celebriamo oggi, è stato indetto da papa Bonifacio VIII nel 1300; possiamo considerare come forme particolari di giubileo le diverse indulgenze plenarie, come l'**Anno santo giacobeo** (1126) in onore di S. Giacomo venerato a Santiago de Compostela, o la **Perdonanza Celestiniana** che concede, ancora oggi, l'indulgenza plenaria a chi si reca nella chiesa di S. Maria di Collemaggio (l'Aquila) fra il 28 e 29 agosto. Sul finire del 1299, alla vigilia, quindi, del nuovo secolo, facendo riferimento ad una leggenda (la cosiddetta “*leggenda dei Cent'anni*”) che parlava di una remissione dei peccati ogni 100 anni, una straordinaria folla di pellegrini si era radunata a Roma per visitare le basiliche. Papa Bonifacio VIII, spinto dalla pietà popolare, pur con esitazione, indisse il primo giubileo della cristianità, definendolo “**Anno Santo**”; lo istituì con una bolla emanata il 16 febbraio del 1300, con valore retroattivo a partire dal Natale precedente fino alla Pasqua del 1300. “*Stabiliamo – si legge nella Bolla – che i Romani, che volessero rendersi partecipi delle indulgenze da Noi concesse, accedano almeno una volta al giorno alle basiliche per trenta giorni, di seguito o intervallati, mentre i pellegrini o forestieri, seguendo le stesse modalità appena indicate, per quindici giorni consecutivi o interpolati. Tuttavia, farà un'azione più lodevole e godrà di un'indulgenza*”

più efficace chi frequenterà le stesse basiliche con maggiore frequenza e devozione” e questo ci dice quanto il giubileo fosse concepito come evento riguardante l’individuo che compiendo le sacre devozioni acquista meriti presso il Signore! Quale distanza con l’*“anno di grazia”* promulgato da Gesù!

Previsto inizialmente con una cadenza di 100 anni, passò poi a 50 fino agli attuali 25 anni; nel corso dei secoli sono stati celebrati anche molti giubilei per occasioni straordinarie.

I giubilei di papa Francesco

Con la bolla *Misericordiae vultus*, (2015) per il 50° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II, papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario che ha voluto si chiamasse *Anno Santo della Divina Misericordia*, con lo scopo di tener viva nella Chiesa la consapevolezza di essere dispensatrice della Misericordia di Dio.

Ora siamo alla vigilia del giubileo ordinario del 2025. Nell’annunciarlo il pontefice fa riferimento al nostro tempo appena uscito dalla terribile pandemia *“Negli ultimi due anni – sottolinea Francesco - non c’è stato un Paese che non sia stato sconvolto dall’improvvisa epidemia che, oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l’incertezza e la provvisorietà dell’esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere”*. L’Anno Santo è un invito a *“tenere accesa la fiaccola della speranza”* e *“fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante”*. E’ il giubileo che deve *“essere preparato e celebrato con fede intensa, speranza viva e carità operosa”* e il logo esprime bene tutto ciò sottolineando anche il senso del motto di questo giubileo: *“Peregrinantes in spem”*.

La Bolla di indizione dell’Anno Santo ormai alle porte, pubblicata il giorno dell’Ascensione (9 maggio); richiama i temi che il papa intende indicare per il cammino di tutta la chiesa e che sono ricorrenti in tutti i suoi messaggi e appelli: il tema della **giustizia**, la cura dell’**ambiente**, la necessità della **preghiera**, del **perdono**, della **pace**.

Il Giubileo 2025 recupera, così, tutte le istanze dell’antenato ebraico e di Gesù!